

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dello Sviluppo Economico

Premesso che:

- da notizie di stampa apprendiamo dei preoccupanti sviluppi della vertenza Trony che interessa purtroppo centinaia di lavoratori in tutta Italia: 180 a Roma, 120 in Puglia, 140 in Lombardia e 70 in Veneto, tra Albignasego, Conselve, Brentelle, Santa Maria di Sala e Zero Branco;
- lo scorso 16 marzo il tribunale di Milano ha decretato il fallimento della società Dps Group, di proprietà dell'imprenditore pugliese Piccinno, a cui fanno capo i negozi commerciali a marchio Trony, in Basilicata, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Veneto, specializzati nella vendita di elettrodomestici e prodotti elettronici al dettaglio;
- la società DPS era in crisi da tempo e dallo scorso dicembre i dipendenti hanno ricevuto soltanto il 20% dello stipendio dovuto: i lavoratori stanno continuando a presentarsi regolarmente al lavoro ma sono impossibilitati a svolgere le proprie attività per la mancanza di vendite;
- sempre dallo scorso dicembre la maggioranza dei fornitori ha sospeso le consegne a causa della crisi di liquidità dell'azienda: la situazione è talmente deteriorata che, in Italia, da Nord a Sud, hanno chiuso ben 43 negozi in seguito alla dichiarazione di fallimento;
- i lavoratori dei punti vendita del Veneto oggi hanno presidiato lo spazio antistante il palazzo Grandi Stazioni di Venezia, nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Lucia: rischiano il licenziamento in 250 nei punti vendita di Conselve, Albignasego, Sarmeola di Rubano (provincia di Padova), Zero Branco (Treviso), Verona, S. Maria di Sala nel veneziano;

Chiede

Al Ministro in indirizzo di promuovere al più presto una trattativa con la proprietà e le parti sociali per tentare di trovare soluzioni alternative al licenziamento dei dipendenti, con l'obiettivo di individuare soggetti interessati a rilevare i 43 punti vendita; a questa situazione specifica si aggiunge un problema di natura più generale che riguarda il mercato dell'elettronica e degli elettrodomestici che subisce la concorrenza del commercio *on-line* e che deve al più presto essere posto nelle istituzioni europee affinché si trovi una enunciazione comune sulla *web tax*. Dobbiamo salvaguardare lavoro e sviluppo del nostro territorio.

Roma, 21 marzo 2018

Antonio De Poli